

→ **Domenica** andranno via dal Cie perché sono scaduti i termini per la permanenza

→ **Dovrebbero lasciare** l'Italia entro 5 giorni ma tutti cercheranno un lavoro «sommerso»

Lampedusa, il flop della Lega In mille tornano clandestini

Oltre mille immigrati lasceranno i Cie e saranno liberi di tornare in clandestinità. Frutto della bocciatura della norma che prolunga a 6 mesi la permanenza nei Centri. È il fallimento del modello Lampedusa.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Dopo mesi di annunci e minacce muscolari, il governo si prepara ad assistere impotente al fallimento della politica leghista in tema di immigrazione. Accadrà domenica mattina quando i cancelli dei centri di identificazione ed espulsione di mezza Italia si apriranno per lasciare uscire ben 1038 migranti per cui sono scaduti i termini di permanenza nei Cie. E il foglio di via in mano che li obbliga a lasciare il paese entro cinque giorni, è prevedibile, si trasformerà per tutti nel passaporto per una nuova clandestinità. È questo il frutto delle tensioni interne alla maggioranza che hanno portato, in sede di conversione del decreto sicurezza, alla bocciatura della norma che mirava a prolungare a sei mesi il tempo di permanenza nei Cie. E a nulla sono serviti i tentativi di mediazione o il viaggio in Tunisia del ministro dell'Interno Maroni, accompagnato dal capo della Polizia Antonio Manganelli. A nessun risultato hanno portato «i rapporti di particolare amicizia» vantati dal premier Berlusconi con alcuni dei presidenti dei paesi di provenienza degli immigrati in attesa di rimpatrio: domenica mattina i cancelli dei Cie si apriranno e i 1.038 immigrati saranno di nuovo liberi di far perdere le proprie tracce. Esattamente ciò che il governo, Lega in testa, aveva assicurato non sarebbe mai successo con il varo del «progetto Lampedusa». Ossia di un centro dove gli immigrati, soccorsi in mare, sarebbero stati identificati e successivamente espulsi senza mai mettere piede



Immigrati a Lampedusa

sul continente.

DA DICEMBRE

Ed invece, proprio in queste ore, centinaia di migranti che a Lampedusa si trovavano da dicembre sono stati fatti salire sugli aerei e trasferiti in molti centri dello stivale. Da Brindisi a Bari, da Roma a Milano, da Gorizia a Torino. Ultima tappa di una reclusione durata quattro mesi prima del foglio di via e del lasciapassare verso la clandestinità. Gran parte di questi disperati fanno parte del gruppo dei Tunisini, protagonisti dell'evasione di massa di fine gennaio e della rivolta che causò l'incendio alle strutture del Centro di contrada Imbriacola, per cui Maroni volò a Tunisi per chiu-

dere un costoso accordo con le autorità locali per il rimpatrio. Sette rientri a viaggio per un totale di 250 migranti al mese fra febbraio e marzo e poi altri 100 per ogni mese successi-

L'inchiesta Nelle pagine inchiesta la storia dei perseguitati tunisini respinti in Italia

vo erano le condizioni di un accordo che in realtà è rimasto soltanto sulla carta visto che le autorità tunisine hanno presto bloccato i rimpatri alzando la posta con il governo italiano. E non sono valsi nemmeno i fi-

nanziamenti per agricoltura e pesca: Tunisi ha chiesto al Viminale una montagna di soldi spiegando che buona parte dei cittadini rimpatriati erano affetti da Hiv o tossicodipendenti.

Un tira e molla che ha ulteriormente complicato la situazione e che, col passare dei giorni, ha riacceso le speranze dei migranti trattenuti nei Cie. A partire da quelli reclusi da mesi a Lampedusa, che nei giorni scorsi hanno più volte manifestato al grido di «25 Aprile, libertà!». Molti di loro, negli ultimi giorni, hanno già lasciato l'isola, ma questa volta non si sono opposti in nessun modo. Sapevano che l'aereo non li avrebbe riportati in patria, ma in un altro Cie. ❖

Foto Reuters